

Rivista di Zootecnia

RASSEGNA MENSILE DI SCIENZA E PRATICA ZOOTECNICA

Direttore: PROF. RENZO GIULIANI Direttore dell'Istituto Zootecnico dell'Università di Firenze
Redattore capo: PROF. GIUSEPPE PIANA dell'Istituto Zootecnico dell'Università di Milano



Anno XXIV

NOVEMBRE 1951 N.° 11

L. 200



IL SUINO GRIGIO SENESE

La produzione del suino in provincia di Siena riveste notevolissima importanza economica. Ci sono attualmente in produzione oltre 20.000 scrofe che vanno gradualmente aumentando di numero e che danno complessivamente una produzione vendibile, fra lattanzoli e magroni, di oltre 250.000 capi all'anno. Quasi trascurabile è invece la produzione del suino grasso che viene limitata al fabbisogno del consumo familiare. Possiamo dire che la suinicoltura senese è totalmente basata sulla produzione di lattanzoli e magroni ottenuti attraverso l'incrocio di prima generazione fra la scrofa di razza Cinta e il verro Large-White. La razza ormai diffusa in tutte le zone della provincia di Siena è la « Cinta ».

Razza la cui origine si perde nel tempo e che si ritiene proveniente dalla Montagnola Senese, zona densamente boschiva che si estende fra i comuni di Monteggioni-Siena-Sovicille-Casole.

È un animale rustico, pascolatore, vorace, ottimo assimilatore, che riesce alternare periodi di abbondante pascolo con periodi di vera magra. Animale che sa sopportare la fame e che sottoposto all'ingrasso sa utilizzare e assimilare egregiamente i mangimi producendo abbondanti riserve di grasso. La parte magra della sua carne è di color rosso intenso, nutriente e saporita.

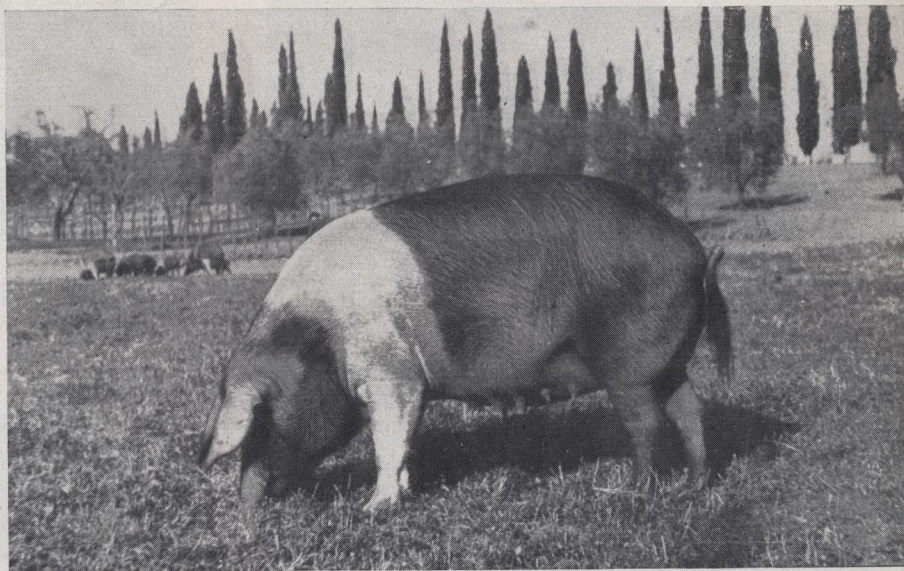
Un tempo, quando la popolazione utilizzava molto, nella dieta alimentare, i grassi suini, come il lardo e lo strutto, la Cinta senese aveva grande importanza come suino di diretta utilizzazione al macello, perché una razza ad alta produzione di grasso. Oggi, sotto questo profilo ha perso ogni importanza, mentre viene egregiamente utilizzata come razza incrociante per ottenere un suino di grande pregio che va sotto il nome di suino « grigio senese ».

La razza Cinta senese, date le pregevoli sue caratteristiche, è sempre stata oggetto di attaccamento e di preferenze da parte degli allevatori locali e questo anche in relazione alle condizioni d'ambiente in cui viene esercitata la suinicoltura in provincia di Siena. Difficilmente altre razze potrebbero sostituire la Cinta nel sistema semibrado con cui viene praticata la suinicoltura senese.

La selezione della razza Cinta

In alcune zone della provincia e particolarmente lungo la fascia delle foltissime leccete della Montagnola, la Cinta è stata mantenuta pressochè in purezza ed è stata oggetto di miglioramento da parte degli allevatori sia pure limitatamente al lato morfologico.

Gli organi tecnici, la Cattedra ambulante di Agricoltura nel passato, l'Ispettorato provinciale nel presente, consci dell'importanza che ha, nella produzione degli incroci, la purezza delle razze incrocianti, hanno dedi-



Scrofa di razza Cinta iscritta al libro genealogico della Tenuta di Arceno di propr. Nicolai Gamba Castelli.

cato con passione la loro opera nella selezione e nel miglioramento di questa pregevole razza suina. Sono stati istituiti nuclei di selezione nelle zone tipiche della razza; è stato impiantato il libro genealogico della Cinta e i soggetti iscritti sono stati e sono sottoposti ai periodici controlli funzionali.

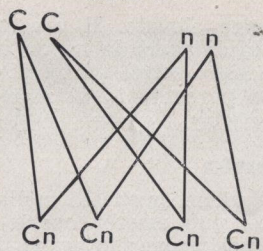
Un primo passo sul lavoro genetico di selezione è stato iniziato con la fissazione dei caratteri della pigmentazione.

Molto di frequente si verificava che scrofe regolarmente Cinte davano nella covata soggetti completamente neri. Ciò dava evidentemente a pensare che nella razza Cinta vi fossero stati degli inquinamenti con altre razze. Probabilmente con la Maremmana per ragioni di vicinanza o con la *Large Blak* allo scopo di migliorarne la prolificità. Si era anche notato che nonostante venissero scrupolosamente eliminati dalla riproduzione i soggetti completamente neri, la comparsa di questi affiorava anche dopo molte generazioni. Ciò faceva pensare che il carattere « pigmentazione nera » dovesse essere allo stato recessivo latente, e giudicando che molto probabilmente i caratteri « Cinto e Nero » si potessero comportare tra di loro come una coppia di caratteri mendeliani semplici in cui il nero quale recessivo e il cinto quale dominante, si dedusse che nei soggetti completamente neri nati da genitori cinti, il carattere pigmentazione nero doveva essere puro, mentre i soggetti cinti potevano essere omozigoti od eterozigoti cioè puri o impuri.

Seguendo pertanto i consigli e i preziosi suggerimenti del Prof. Renzo Giuliani, le scrofe Cinte dei singoli nuclei di selezione sono state tutte « saggiate » con verro complementare nero nato in covata Cinta. I risultati ottenuti hanno dato ragione alle previsioni iniziali. Infatti solo una percentuale di scrofe che in alcuni nuclei si ridusse al 25-30 % ha dato soggetti tutti Cinti e perciò sono risultate pure, mentre le altre hanno dato figli metà Cinti e metà Neri. Infatti la scrofa Cinta può avere le formule genetiche CC o Cn (pura o impura). Accoppiata con verro nero nn, può dare le seguenti combinazioni come da grafico 1 e 2.

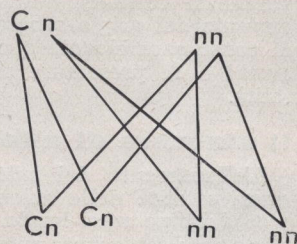
Adottando questi criteri di « saggio » si sono eliminati dai nuclei di selezione i soggetti impuri rispetto al carattere cinto e si è incominciato un lavoro di miglioramento partendo da materiale puro rispetto ai caratteri di pigmentazione. Piano, piano, attraverso la selezione, si è eliminato il difetto delle macchie bianche

Grafico n. 1



Figli tutti cinti

Grafico n. 2



Figli metà cinti e metà neri

(mosca) sul grugno, si è esaltato il carattere « prolificità »; si è migliorato la robustezza e la regolarità degli arti e si sta perfezionando la conformazione della groppa e del coscio.

Da rilievi fatti dal Tarroni durante un quinquennio 1935-1939 è risultato che su n. 199 covate per un totale di 1388 soggetti, l'indice generale di prolificità della razza Cinta era di 6,98.

Gli ultimi nostri dati dei nuclei su n. 206 covate e 1651 soggetti dicono che l'indice generale di prolificità è salito a 8. Con l'incrocio Cinta Large White l'indice medio di prolificità sale a 9 e 10.

Attualmente i nuclei di selezione in purezza sono quattro con un totale di n. 104 scrofe pure, iscritte al L.G. e n. 9 verri caponuclei.

Dal 1943 al 1951 sono stati prodotti dai nuclei di selezione n. 528 scrofette e n. 212 verrini.

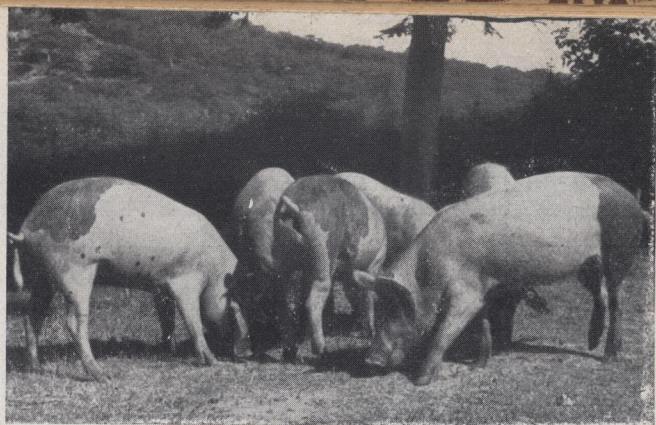
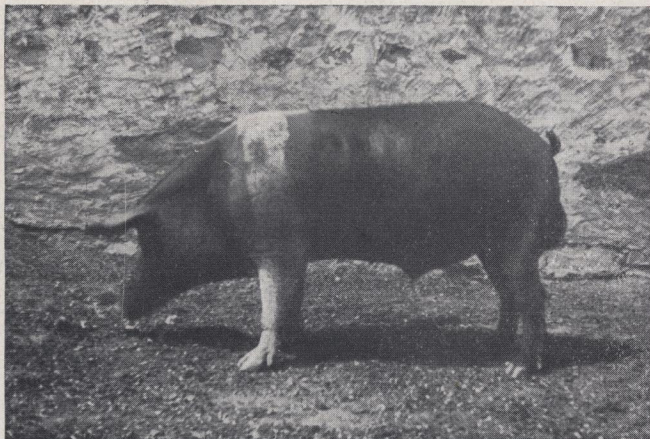
Si potrà rilevare che non sono molti i soggetti iscritti al L.G., ma se si pensa che il lavoro di selezione basato sulla saggiatura è stato iniziato soltanto nel 1943 per iniziativa del Prof. Carlo Fregola, Capo dell'Ispettorato di Siena e del Dott. Orlando Mascagni, allora reggente zootecnico, bisogna convenire che passi in avanti sono stati compiuti e oggi il lavoro è in pieno svolgimento.

Quasi tutti i verri Cinti funzionanti nelle stazioni di monta della provincia provengono dai nuclei di selezione e molte aziende si sono già provviste di scrofette Cinte selezionate che allevano, per la produzione di Cinti in purezza necessari alla rimonta del loro patrimonio suinicolo.

La massa di scrofe Cinte in produzione nelle grandi aziende senesi è ancora costituita di soggetti in parte omozigoti e in parte di soggetti eterozigoti. Quest'ultimi però vanno ogni anno diminuendo lasciando il posto a soggetti puri, allevati direttamente dalle aziende o acquistati dai nuclei di selezione che funzionano come veri vivai di diffusione di soggetti selezionati.

Le aziende più importanti, nelle quali la quota annuale di rimonta di scrofette Cinte assume un notevole aggravio, seguono il criterio di provvedere al loro fabbisogno attraverso l'istituzione di piccoli nuclei aziendali, costituiti da tre o quattro scrofe Cinte discendenti da famiglie elette, scelte dai nuclei controllati, che adibiscono esclusivamente alla produzione di soggetti Cinti. Le medie e piccole aziende si riforniscono invece per la loro quota di rimonta direttamente dai nuclei di selezione.

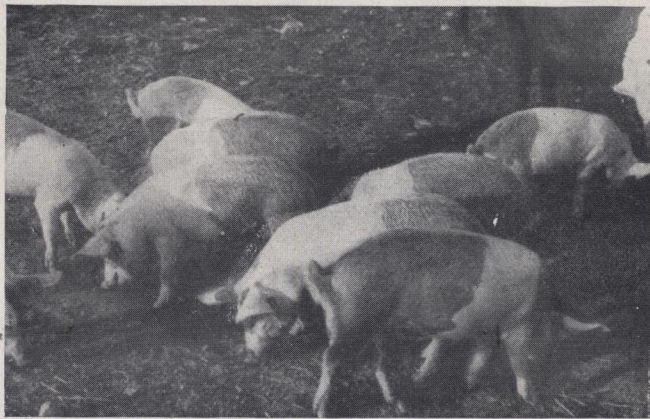
Tenuta di Arceno (Siena) - Verro « CLETO 160 ».



Grigi senesi al pascolo nel bosco.



Magroni « grigi » al pascolo sulle stoppie.



Lattinzoli grigi prodotti d'incrocio Large White x Cinta.

Tenuta di Arceno (Siena) - Gruppo di riproduttori di razza Cinta in selezione.



Seguendo questi criteri si prevede che fra qualche anno tutta la popolazione suina di razza Cinta sarà costituita da soggetti puri.

Le continue e numerose richieste di scrofette e verrini di razza Cinta anche da parte di altre provincie d'Italia (sono stati inviati soggetti selezionati persino in Puglia) dimostrano che questa razza tende a diffondersi.

L'incrocio Large-White × Cinta

Devo però onestamente osservare che la razza Cinta, pur avendo dei pregi indiscutibili, non si presta ad essere diffusa in tutti gli ambienti. Il suo allevamento può essere proficuamente esercitato soltanto in zone ricche di bosco e di pascolo e allo stato semibrado.

Esercitare l'allevamento della Cinta col sistema stallino vorrebbe dire far perdere a questa razza i vantaggi delle sue pregevoli caratteristiche e andare incontro a un sicuro insuccesso.

Dall'accoppiamento della scrofa Cinta — razza da grasso, rustica assimilatrice di mangimi scadenti — col verro *Large-White* — razza da carne precoce ma delicata — si ottiene il « grigio senese » prodotto che unisce i pregi delle due razze. Questo tipo di suino presenta i seguenti caratteri segnaletici: mantello bianco con grande macchia grigia più o meno diffusa sulla nuca, sulla fronte, sulle pareti facciali fin sotto gli occhi e con altra macchia grigia sulla groppa scendente fino alle coscie e spesso fino alle estremità degli arti posteriori. Le macchie grigie possono avere la tonalità di grigio chiaro o grigio intenso. E' un animale a gamba piuttosto lunga, tronco disteso, muso di media lunghezza, buona groppa e torace profondo.

Il « grigio senese » è il tipo di suino con caratteristiche intermedie fra quello da grasso e quello da carne, con il vantaggio di essere rustico, assimilatore e abbastanza precoce, cioè quel tipo che è maggiormente richiesto e dagli ingrassatori e dagli industriali salumieri.

Oggi il consumo di grassi animali come il lardo e lo strutto va continuamente diminuendo per essere sostituito dal consumo di olio e burro e quindi la richiesta di suini da lardo, che un tempo era molto elevata, va perdendo continuamente terreno. Il mercato attuale richiede suini da insaccare e da prosciutti e perciò animali con prevalente produzione di carne. E' da ritenere che tale tendenza sia ormai legata alle necessità fisiologiche della popolazione che sente maggiore beneficio dal consumo di burro e olio, che non da quello di lardo e strutto.

Si può quindi asserire che il tipo di suino prodotto nella provincia di Siena è quello che riassume le caratteristiche più richieste dal mercato, perchè il grigio senese, prodotto d'incrocio fra *Large White* e Cinta, è un animale che dà una qualità di carne che si presta egregiamente per la lavorazione degli insaccati.

Il lattonzolo e meglio ancora il magrone senese, portato dalla zona di origine nei caseifici dell'Emilia e della Lombardia e sottoposto a regime alimentare costituito in prevalenza di siero residuo dalla lavorazione del latte, dà all'ingrasso ottimi risultati economici, perchè riesce a utilizzare grandi quantità di siero.

Vi sono razze, come la *Large-White*, che sono più precoci del grigio senese e che quindi riescono a produrre più rapidamente il chilogrammo di carne però sono più esigenti, abbisognano di un maggior quantitativo di mangimi concentrati, sono meno consumatrici di siero, presentano una maggiore percentuale di mortalità e hanno bisogno di maggiori cure.

All'industriale caseario interessa invece che il suino sia capace di consumare la maggior quantità possibile di siero, perchè il costo di produzione di questo è minimo, e che la quantità di concentrati, necessaria ad integrare la razione alimentare, sia più bassa possibile,

perchè il costo di questi è sempre elevato. Il pregio appunto del grigio senese è quello di avere la capacità di consumare elevate quantità di siero senza subire disturbi e di presentare una bassa percentuale di mortalità.

Il sistema di allevamento

L'allevamento dei suini come viene praticato nella quasi totalità delle aziende senesi può essere considerato del tipo semi-brado. Infatti nei ricoveri o castrì il suino in allevamento viene trattenuto soltanto nelle ore calde del mezzogiorno e durante la notte. Per il resto della giornata viene mandato al pascolo. Pascolo nel bosco di quercie e di lecci per le aziende ricche di superficie boschiva; pascolo sui sodi, sui prati vecchi, sulle stoppie, sui seminativi a riposo, per le aziende povere di bosco. Al ritorno dal pascolo, ciò che avviene due volte al giorno, una verso le ore dieci o undici e una alla sera, il suino riceve una razione alimentare integrativa a base di crusca, di cruschetto, farina di granoturco e di orzo, o di altri concentrati diluiti con abbondante acqua tiepida; la cosiddetta « broda » in quantità insufficiente, per cui l'animale si trova sempre in uno stato di fame. Questo sistema di allevamento, basato quasi esclusivamente sul pascolo, offre dei vantaggi enormi per la salute e la costituzione dell'animale. L'azione benefica della luce solare diretta, dell'aria pura, dei movimenti in libertà, l'alimentazione costituita in prevalenza da erba fresca di varia composizione, di radici, di sottoprodotti del bosco (ghianda, castagne, funghi, ecc.), agisce favorevolmente su tutti gli organi e relative funzioni, esaltandone l'attività e attivandone il ricambio organico. L'azione benefica del pascolamento, come scriveva giustamente il Dott. Testoni sulla « Rivista di Zootecnia », si esplica sui maiali non solo in modo immediato sulla salute, costituzione e sviluppo, ma anche a distanza di tempo e per via indiretta attraverso la ginnastica funzionale dell'apparato digerente. L'ingestione e la digestione continuata di erba che essendo molto acquosa ha un volume notevole rispetto al potere nutritivo, obbliga i più importanti organi digerenti del maiale — stomaco e intestino — a compiere una ginnastica funzionale che avrà come risultato l'aumento della capacità e del potere digestivo di questi organi, per cui quando il maiale verrà sottoposto all'ingrassamento e quindi riceverà pastoni densi a base di mangimi concentrati, potrà ingerirne e digerirne una maggiore quantità e quindi raggiungere notevoli incrementi ponderali.

Le qualità positive quindi dei grigi senesi, per cui sono molto apprezzati e ricercati dagli allevatori settentrionali sono dovute per buona parte alle caratteristiche intrinseche della razza « Cinta » e della razza « Large-White » che li producono, ma anche, e vorrei quasi dire in misura preponderante, al sistema di allevamento usato nelle aziende senesi.

La provincia di Siena per le sue particolari condizioni d'ambiente, per l'estensione della superficie boschiva, nonché per il sistema di conduzione agraria, rappresenta una zona ideale per la produzione del suino (lattonzolo e magrone) da sottoporre poi all'ingrasso in zone più ricche come quelle dell'Italia settentrionale. Tenuto conto inoltre del suo sistema di allevamento semibrado e del tipo di suino che essa produce, la provincia di Siena offre tutte le premesse, per essere zona tipica per la produzione del suino atto all'ingrasso.

Ritengo che anche in suinicoltura la suddivisione del lavoro non sia un errore. Penso perciò che tener distinta l'attività zootecnica suinicola in relazione all'ambiente e alle condizioni economico-sociali in modo da creare zone di produzione e zone d'ingrassamento, rappresenti la forma più economicamente vantaggiosa per lo sfruttamento di questa branca di attività zootecnica.

Dott. G. DAL PRA

Lettori! Rinnovate il vostro abbonamento!